

*I riflessi della legge Mammi nella realtà pratese*

# Radio rivoluzione

*Le emittenti locali si dichiarano tranquille*

## Lo spettro della chiusura fa tremare molti

Silvia Pieraccini

□ Radio locali e legge Mammi. A Prato la nuova disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato non sembra aver creato alcun problema. A parte qualche 'piccolo adattamento' che si renderà necessario per adeguarsi alla normativa, tutte le radio della zona si dichiarano soddisfatte. Niente gridi di allarmismo per la ripartizione ministeriale delle frequenze, nessuna critica ai limiti imposti alla pubblicità, niente da eccepire sulla autoproduzione dei programmi. Dopo quattordici anni di vuoto legislativo una legge era davvero necessaria, dicono. E seppure non perfetta, la nuova normativa arriva a mettere un po' d'ordine in un settore dove fino a ieri regnavano caos e confusione. Anche se apparentemente nessuno è preoccupato, in molti ammettono però di essersi già rivolti a studi legali 'per sciogliere alcuni dubbi interpretativi che sorgono dalla lettura della legge' e di avere in corso consigli di amministrazione che decideranno il futuro della radio. E c'è anche chi è pronto a scommet-



tere che il 50% delle radio attualmente esistenti nella provincia di Firenze saranno costrette a chiudere i battenti. Secondo la nuova legge entro il 23 ottobre tutte le radio dovranno presentare al ministero delle Poste e Telecomunicazioni le domande per richiedere l'assegnazione delle frequenze. La ripartizione delle frequenze e il rilascio delle relative concessioni avverrà ad opera del ministro, affiancato da una commissione di tre persone, entro un anno. Nessuno quindi potrà avere la certezza che la frequenza richiesta gli verrà assegnata, anche se fino ad allora l'ha occupata. E chi rimarrà senza frequenza dovrà naturalmente chiudere. Le radio locali che rimarranno potranno scegliere fra due diversi tipi: commerciali e comunitarie. Per le prime, costituite sotto forma di società, è fissato un limite di pubblicità pari al 20% ogni ora, il che vuol dire massimo 12 minuti. Ma le radio pratesi non si lamentano. «Noi siamo tranquilli - dicono a Radio Blu - perchè già da 3

anni trasmettiamo rispettando questo limite». «Da quattro anni - gli fa eco Radio Diffusione - trasmettiamo circa 10 minuti di pubblicità all'ora per cui siamo già nella norma». Per le radio comunitarie la pubblicità non dovrà invece superare il 5% all'ora e Radio Antenna Toscana 1, che si qualifica come tale, dichiara che «l'indirizzo seguito in questi ultimi tempi è proprio in questo senso». Anche l'autoproduzione, che per le radio comunitarie dovrà caratterizzare il 50% dei programmi trasmessi giornalmente, non sembra preoccupare più di tanto. Magari sono le cauzioni e le tasse che si preannunciano gravose a far affiorare qualche problema economico all'interno delle radio locali, ma anche su questo punto nessuno è disposto ad ammettere che è così. «Siamo sicuri di corrispondere alle caratteristiche indicate dal ministero» affermano con determinazione a Radio Prato. Tutto a posto, dunque? Le radio pratesi affermano di sì, ma contemporaneamente dichiarano «che ci sarà una bella rivoluzione».



### Il limite pubblicitario non crea problemi Tv Prato deve aumentare il capitale sociale

Quali sono i cambiamenti apportati dalla legge Mammi alle televisioni locali? «Dovremo solo adeguare il capitale sociale per portarlo al minimo di 300 milioni richiesto dalla legge - dicono a Tv Prato - ma per il resto tutto rimane invariato. Il limite pubblicitario non ci crea problemi perchè finora la nostra pubblicità è stata molto scarsa ed anche la necessità di programmi autoprodotti non porta sostanziali cambiamenti nella nostra programmazione. La nostra televisione è già in regola con le dichiarazioni alla pubblica sicurezza e all'Escopost e perciò non cambierà nulla». Anche a Tv Prato la nuova legge sull'emittenza non ha creato particolari sconvolgimenti dunque: «Abbiamo accolto la legge con grande soddisfazione», concludono convinti nella redazione di via Valentini.